GIRODIRE'

LA FINTA NONNA

Una mamma doveva setacciare la farina. Mandò la sua bambina dalla nonna, perché le prestasse il setaccio. La bambina preparò il panierino con la merenda: ciambelle e pan coll'olio; e si mise in strada.
Arrivò al fiume Giordano.
- Fiume Giordano, mi fai passare?
- Sì, se mi dài le tue ciambelle.
Il fiume Giordano era ghiotto di ciambelle che si divertiva a far girare nei suoi mulinelli. La bambina buttò le ciambelle nel fiume, e il fiume abbassò le acque e la fece passare.
La bambina arrivò alla Porta Rastrello.
- Porta Rastrello, mi fai passare?
- Sì, se mi dài il tuo pan coll'olio.
La Porta Rastrello era ghiotta di pan coll'olio perché aveva i cardini arrugginiti e il pan coll'olio glieli ungeva.
La bambina diede il pan coll'olio alla porta e la porta si aperse e la lasciò passare. Arrivò alla casa della nonna, ma l'uscio era chiuso.
- Nonna, nonna, vienimi ad aprire.
- Sono a letto malata. Entra dalla finestra.
- Non ci arrivo.
- Entra dalla gattaiola.
- Non ci passo.
- Allora aspetta -. Calò una fune e la tirò su dalla finestra. La stanza era buia. A letto c'era l'Orca, non la nonna, perché la nonna se l'era mangiata l'Orca, tutta intera dalla testa ai piedi, tranne i denti che li aveva messi a cuocere in un pentolino, e le orecchie che le aveva messe a friggere in una padella.
- Nonna, la mamma vuole il setaccio.
- Ora è tardi. Te lo darò domani. Vieni a letto.
- Nonna ho fame, prima voglio cena.
- Mangia i fagioletti che cuociono nel pentolino.
Nel pentolino c'erano i denti. La bambina rimestò col cucchiaio e disse: - Nonna, sono troppo duri.
- Allora mangia le frittelle che sono nella padella.
Nella padella c'erano le orecchie. La bambina le toccò con la forchetta e disse: - Nonna, non sono croccanti.

- Allora vieni a letto. Mangerai domani.
La bambina entrò in letto, vicino alla nonna. Le toccò una mano e disse: - Perché hai le mani così pelose, nonna?
- Per i troppi anelli che portavo alle dita.
Le toccò il petto. - Perché hai il petto così peloso, nonna?
- Per le troppe collane che portavo al collo.
Le toccò i fianchi. - Perché hai i fianchi così pelosi, nonna?
- Perché portavo il busto troppo stretto.
Le toccò la coda e pensò che, pelosa o non pelosa, la nonna di coda non ne aveva mai avuta. Quella doveva essere l'Orca, non la nonna. Allora disse: - Nonna, non posso addormentarmi se prima non vado a fare un bisognino.
La nonna disse: - Va' a farlo nella stalla, ti calo io per la botola e poi ti tiro su.
La legò con la fune, e la calò nella stalla. La bambina appena fu giù si slegò, e alla fune legò una capra.
- Hai finito? - disse la nonna.
- Aspetta un momentino -. Finì di legare la capra. - Ecco, ho finito, tirami su.
L'Orca tira, tira, e la bambina si mette a gridare: - Orca pelosa! Orca pelosa! - Apre la stalla e scappa via. L'Orca tira e viene su la capra. Salta dal letto e corre dietro alla bambina.
Alla Porta Rastrello, l'Orca gridò da lontano: - Porta Rastrello, non farla passare!
Ma la Porta Rastrello disse: - Sì, che la faccio passare, perché m'ha dato il pan coll'olio.
Al fiume Giordano l'Orca gridò: - Fiume Giordano, non farla passare!
Ma il fiume Giordano disse: - Sì che la faccio passare, perché m'ha dato le ciambelle.
Quando l'Orca volle passare, il fiume Giordano non abbassò le sue acque e l'Orca fu trascinata via.
Sulla riva la bambina le faceva gli sberleffi.

(Abruzzo)